www.romasette.it

Domenica, 22 marzo 2026

facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

# ROMA Sette

Inserto di Avvenire

**Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo: la visita del Papa**

*a pagina 2*

**Sanità, Asl Roma 3 L'intervista alla dg Figorilli**

*a pagina 3*

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

*una finestra sul mondo*

## Si invoca pace, azioni di segno opposto

*Le attuali tensioni in Medio Oriente mettono in luce profonde incongruenze nella politica internazionale. Da un lato, l'Unione Europea insiste sulla necessità di una svolta diplomatica nella crisi che coinvolge Iran e Libano, sottolineando l'urgenza di evitare un'escalation regionale. Parallelamente, il governo israeliano guidato da Benjamin Netanyahu appare orientato a perseguire una linea di fermezza militare, che molti osservatori interpretano come una strategia di conflitto prolungato. In questo contesto, appare significativo il limitato rilievo mediatico e politico delle accuse rivolte a Netanyahu presso la Corte Penale Internazionale dell'Aja. Il fatto che tali procedimenti siano raramente al centro del dibattito pubblico occidentale solleva interrogativi sulla coerenza dei principi di diritto internazionale e sulla loro applicazione selettiva. Il ruolo degli Stati Uniti resta centrale: il sostegno a Israele contribuisce a rafforzare una postura che rischia di ampliare il conflitto. Tuttavia, questa strategia potrebbe non aver considerato appieno le conseguenze economiche e geopolitiche, in particolare quelle legate allo Stretto di Hormuz, snodo cruciale per il traffico energetico globale. Un'eventuale destabilizzazione dell'area avrebbe ripercussioni immediate sui mercati internazionali, aggravando una situazione già fragile. In definitiva, mentre si invoca la pace, le azioni e le omissioni sono spesso di segno opposto.*

**Giulio Albanese**

L'arcivescovo di Udine, Lamba, a 50 anni dal terremoto in Friuli, ringrazia per il sostegno

# Memoria e gratitudine

di Roberta Pumpo

Sono trascorsi cinquant'anni da quando l'"Orcolat", come fu ribattezzato dalla popolazione, devastò il Friuli. Tra le 21 del 6 maggio 1976 e le 11.21 del 15 settembre dello stesso anno, una serie di scosse di terremoto, la più forte con magnitudo 6.4, rase al suolo interi paesi, provocò la morte di 990 persone e oltre 100mila sfollati. Migliaia di volontari partirono da tutta Italia diretti nelle zone maggiormente devastate per prestare i primi soccorsi. Per rispondere in modo tempestivo all'emergenza anche 81 diocesi italiane, tra le quali quella di Roma, e realtà ecclesiali di Slovenia, Austria, Germania e Svizzera si gemellarono con i comuni colpiti «dando un contributo significativo alla ricostruzione non solo fisica, ma anche morale del Friuli», ricorda l'arcivescovo di Udine Riccardo Lamba, già vescovo ausiliare a Roma dal 2022 al 2024. Per ricordare l'evento, l'arcidiocesi ha promosso un fitto programma di appuntamenti tra convegni, mostre, pubblicazioni. Il clou è previsto nel week end del 2 e 3 maggio, a pochi giorni dall'anniversario. Sabato 2 si terrà il convegno organizzato dalla Caritas di Udine, nata proprio sulle macerie del sisma, dal titolo "Servire. Dall'emergenza al coordinamento: 50 anni della Caritas diocesana". La mattina di domenica 3 maggio adolescenti, giovani, universitari si ritroveranno nel Santuario di Sant'Antonio di Padova, a Gemona del Friuli - luogo simbolo del sisma dove il 6 maggio persero la vita 29 alpini del Battaglione Gemona - per un incontro con l'arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi. Alle 16 il porporato presiederà la Messa nel piazzale della caserma Goi-Pantanali di Gemona alla quale sono invitati i rappresentanti delle diocesi gemellate. Monsignor Lamba rivolge un invito a chi all'epoca si recò nelle zone terremotate. «Molti settantenni di oggi 50 anni fa raggiunsero queste zone per aiutare - dice -. Sarebbe bello poter celebrare insieme questo anniversario». Chi desidera avere informazioni sull'incontro delle comunità parrocchiali che hanno aiutato nella ricostruzione può consultare il sito diocesano (*www.diocesiudine.it*) o scrivere a *segreteriavescovo@diocesiudine.it*. I friulani, riflette il presule, «forse non ricordano più i singoli nomi o i gruppi che per settimane hanno aiutato come potevano, ma ricordano di non essere rimasti soli e di essersi sentiti abbracciati da tutta Italia. Proprio da quell'esperienza, con la Caritas Italiana allora da poco fondata, nacque un senso di comunione tra le Chiese italiane che oggi ricevono il grazie dalla Chiesa friulana e guardano ad un futuro di unione come Chiese sorelle». Da quell'esperienza nacque anche il cosiddetto "modello Friuli", basato sulla volontà di ricostruire i borghi, le case, le chiese, lì dove si trovavano, per mantenere l'identità architettonica e sociale. «Una scelta vincente - osserva Lamba -. Furono decisivi il senso di appartenenza e la determinazione della popolazione. L'espressione "fasìn di bessôi - facciamo da noi" -, era un modo per sentirsi protagonisti della ricostruzione». Anche il programma approntato per celebrare l'anniversario punta in un certo senso alla ricostruzione, ma a quella spirituale. «Lo stiamo riscontrando nelle riflessioni che stiamo facendo in questi mesi - prosegue l'arcivescovo -. È radicalmente cambiato il senso di comunità. Credo che l'unica possibilità che abbiamo è cercare, nel piccolo, di coltivare nel quotidiano la disponibilità a tessere relazioni in un mondo iperconnesso e frammentato. Possiamo essere garanti di relazioni che si costruiscono pian piano nel tempo e danno continuità. La Chiesa ha questa offerta da dare anche alla società civile, non solo alla realtà ecclesiale».

Osoppo all'epoca del terremoto

*Anche la diocesi di Roma si mobilitò per la solidarietà alla popolazione «Abbracciati da tutta Italia» L'invito a unirsi alle celebrazioni*

IL "CUORE" DI ROMA

## Gemellaggio, fondi, aiuti, grande umanità

di Angelo Zema

«Roma porterà quassù quello che può. Importante che ci porti tanto cuore». Don Elio Venier - che questo giornale l'ha fondato nel 1974 e che diresse per oltre trent'anni l'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma - scriveva così dal Friuli nel luglio 1976, in occasione di uno dei suoi viaggi nella regione devastata dal terremoto di due mesi prima e che altra distruzione e lutti avrebbe subìto due mesi dopo a causa di un'altra tremenda scossa. Roma aveva certamente portato tanto lassù, a partire da quel terribile maggio. E "tanto cuore". Tra i primi a portarlo è proprio lui, don Elio, originario di Zuglio, in Carnia. Con i suoi viaggi e i suoi racconti, come documentano gli articoli su queste colonne. Domenica 16 maggio, dieci giorni dopo il sisma, Roma Sette (che all'epoca aveva nella testata una cifra al posto delle lettere) pubblicò l'appello che il cardinale vicario Poletti aveva rivolto alla comunità ecclesiale per una concreta solidarietà attraverso una raccolta fondi e aiuti materiali e quello del "Vescovo degli ospedali" Angelini per la donazione di sangue e farmaci. Villa Emmaus, all'epoca centro internazionale della diocesi per convegni, mise a disposizione 30 posti per ospitare gli sfollati. Tante parrocchie promossero iniziative e gemellaggi con località e comunità del Friuli: oggi ne raccontiamo una per tutte, quella di San Clemente ai Prati Fiscali. Venier, quel 16 maggio '76, scrisse un editoriale che rendeva merito a questa ondata di generosità: «Roma - affermava - ha dato la misura della sua profonda umanità. La diocesi si è fatta tutta un "fogolar furlan" (il riferimento è all'associazione che riunisce emigrati friulani e loro discendenti, *ndr*) dove si soffre insieme e si spera insieme». Ogni settimana veniva offerto un resoconto sulle somme raccolte: dopo 15 giorni 152 milioni di lire. Esemplare la testimonianza di tanti giovani, che misero le proprie forze per l'aiuto ai terremotati, trascorrendo tra le macerie del Friuli una parte delle vacanze: il 13 giugno un membro della Cvx di Roma raccontò su queste colonne la spedizione nel territorio di Tarcento dove «tutto sembra reggersi per miracolo». Il 4 luglio su Roma Sette compare l'annuncio del gemellaggio della diocesi di Roma con Osoppo, tra le località più colpite, e del varo di un Ufficio di coordinamento, in Vicariato, diretto dal vicegerente Canestri e dal vescovo Salimei. Venier ricorda i "vincoli secolari fra due popoli", romani e friulani. E fu proprio Salimei a guidare in Friuli, per il primo contatto con la comunità di Osoppo, la delegazione della diocesi di cui faceva parte anche Venier, che diede conto di quel viaggio in "Nostra sorella Osoppo" del 25 luglio, dove già dal titolo emerge il "cuore" che ne animava lo spirito. Ed è un memorabile articolo di cronaca viva "sul campo" (che è possibile rileggere su Romasette.it). Era anche il giorno in cui partì da Roma per Osoppo la prima squadra con tre scout e una delegata delle Pom col compito di installare tre tende nella zona, come antenne in ascolto di ogni necessità. Il 12 settembre, su Roma Sette, Salimei - tornato nelle terre devastate alla fine di agosto - traccia un primo bilancio degli aiuti e un parroco romano racconta la sua esperienza in Friuli, dove aveva sostituito il parroco di Osoppo impegnato nel soggiorno estivo con i ragazzi. Tre giorni dopo la terra trema ancora molto forte. La solidarietà cresce. Una suora, tornata in Italia da Londra per un periodo riposo, ottiene di essere inviata per sei mesi in Friuli per mettere al servizio dei terremotati la sua esperienza di infermiera. I racconti continuano. Il Friuli di Venier e il cuore di Roma.

# La generosità di San Clemente

di Michela Altoviti

Alcune foto sono a colori, altre in bianco e nero. Sul retro di una c'è una dedica. Risale all'ottobre del 1977 ed è stata scattata alla stazione ferroviaria di Carnia, in provincia di Udine. Sul binario, alcuni giovani sorridono in posa insieme ad altri coetanei che si affacciano dal treno in partenza. I friulani, sulla banchina, sono di Amaro, un paese che dista nemmeno 4 chilometri dalla stazione. I passeggeri stanno per compiere un viaggio di oltre 600: sono romani, della parrocchia di San Clemente, a Montesacro. L'album dei ricordi da cui affiorano questi scatti, che custodiscono una storia di relazioni significative lunga 50 anni, è di Bernardino Scarano. Nel 1976, quando, a maggio prima e a settembre poi, il terremoto colpì duramente il Friuli, e in particolare la media valle del fiume Tagliamento, Scarano aveva 15 anni ma ricorda bene come «da subito, in un contesto in cui c'era una grande attenzione al territorio e la parrocchia era centrale – dice –, ci attivammo per una raccolta di emergenza, come in tante altre parrocchie romane». La risposta «di tutto il quartiere – ricorda – fu così significativa che caricammo in breve tempo due camion militari con cibo, indumenti e altri beni di prima necessità che furono diretti a Ciampino per poi essere trasportati in Friuli con i mezzi dell'Aeronautica militare». Inoltre, a San Clemente «raccogliemmo dei fondi – sono ancora le parole di Scarano – e acquistammo un pulmino con cui già nell'agosto del 1976 un gruppo salì ad Amaro, ai piedi del monte San Simeone, epicentro delle scosse, dove era tutto distrutto». Ma fu solo nell'agosto del 1977 che anche Scarano salì in Friuli, «quando le persone si erano sistemate nei prefabbricati». Con altri giovani volontari della parrocchia di San Clemente, racconta, «l'obiettivo era quello di svolgere delle attività con i bambini e i ragazzi di là: dal gioco all'aiuto nei compiti, all'animazione della Messa» perché «in situazioni come quelle, più che l'aiuto materiale, pure importante, contano la relazione e lo stare insieme». Tra le attività pianificate, però, «non c'era minimamente» quella che poi, lì sul posto, Scarano pensò di realizzare; forse per la sua esperienza con il giornalino dei chierichetti che curava in parrocchia, forse intuendo l'importanza di raccontare quello che si stava vivendo in quelle zone terremotate, «su 4 cassette audio raccolsi le voci di 90 nuclei familiari, per un totale di circa 300 persone su 800 abitanti», spiega. Tra loro, fu intervistato anche il parroco di Amaro, don Giampietro Bellini, che ancora oggi guida la parrocchia di San Nicolò vescovo e che parla di «una presenza bellissima e molto apprezzata da tutti perché avevamo bisogno di sentire voci amiche e di braccia disposte a darci una mano», ricordando «con gratitudine quei giovani con i quali si è creato un legame che non si è mai spezzato». Nel corso degli anni, infatti, più volte si sono create occasioni di incontro sia in Friuli che a Roma, con «una sorta di speciale gemellaggio tra noi», fa sapere ancora Scarano, e ad agosto, «una delegazione di San Clemente sarà in Friuli per le celebrazioni che l'arcidiocesi di Udine ha in programma per i 50 anni dal terremoto».

*Bernardino Scarano, della parrocchia di Conca d'Oro, rievoca l'esperienza fra la gente colpita dal sisma Aiuti materiali, interviste audio e lo «stare insieme»*

La foto dei ragazzi alla stazione

*racconti dal Friuli*

*di Elio Venier (Roma Sette)*

## Luglio 1976, Osoppo tra macerie e silenzio

*Ciò che è rimasto della fiorente cittadina di Osoppo nel Friuli è soltanto un ricordo; anzi neppure un ricordo, se essi stessi sono stati sommersi nelle macerie. Percorriamo quel po' di piazza aperta (assieme a S. E. Salimei vescovo delegato per la Pastorale diocesana) con il parroco, don Massimiliano (don Max, per i più giovani), un buono e serio ragazzone in camicia celestina, che parla quando deve e sorride con sofferenza; è terribile sentirlo ripetere (sono più di tre anni che, a diverso titolo, è pastore di questa gente): qui «doveva essere» il bar, là «doveva» essere un vicolo, qui «forse» un negozio.*

*Le macerie invano ammassate e ridotte da qualche ruspa solitaria, che ancora fa tutt'uno di polvere e fracasso, hanno reso il centro del paese un ammasso anonimo. Della chiesa di S. Maria della Neve è rimasto in piedi l'abside orribilmente mutilato e tutto il resto – colonne, fregi, santi, intonachi affrescati – è un cumulo di detriti.*

*Tutto perduto. Due soldati ancora giovinetti, tre ragazzine in bicicletta che vengono a raccontare al parroco le loro commissioni, sorridenti, con la sana incoscienza dell'adolescenza, sono gli unici segni di vita: perché non si può dire quella dei due fantasmi, un uomo e una donna, che stanno silenziosamente recuperando effetti personali e travi per qualche loro provvisoria ricostruzione o il passaggio di qualche rara automobile (emigrati costernati, turisti curiosi) o il rombo di un camion di servizio da cui si alternano frasi amichevoli con don Max. Il resto, silenzio. Il silenzio d'un campo devastato…*

*Roma porterà quassù quello che può. Importante che ci porti tanto cuore…*

(da "Nostra Sorella Osoppo" di Elio Venier, Roma Sette, 25 luglio 1976)

# Un convegno dedicato a Van Thuan

Da prigioniero nel suo Paese di origine, il Vietnam, a presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. È la storia del cardinale François Xavier Nguyen Van Thuan, morto nel 2002 e dichiarato Venerabile da Papa Francesco nel 2017. In occasione del cinquantesimo anniversario del volume "Il cammino della speranza", che raccoglie i 1001 pensieri rivolti dall'allora arcivescovo Van Thuan ai suoi fedeli durante i primi mesi della sua lunga prigionia – era il 1975 –, si terrà nel Palazzo Apostolico Lateranense un convegno per ricordarne la figura e il pensiero, intitolato "François Xavier Nguyen Van Thuan, Testimone di speranza". L'appuntamento – promosso dalla postulazione della Causa di beatificazione del cardinale con il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale (attore della causa) e in collaborazione con il Dicastero per il clero, la Diocesi di Roma e l'Editrice Città Nuova – è per mercoledì 25 marzo, dalle 16 alle 17.30 nell'Aula della Conciliazione. Ad aprire i lavori sarà il cardinale vicario Baldo Reina. Interverranno poi il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale; Waldery Hilgeman, postulatore della causa di beatificazione del cardinale Van Thuan; il cardinale Lazzaro You Heung-sik, prefetto del Dicastero per il clero; il cardinale Luis Antonio Tagle, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione. Prenderà la parola anche la signora Elisabeth Nguyen Thi Thu Hong, sorella del porporato vietnamita. Al pianoforte ci sarà don Carlo Seno, presbitero della diocesi di Milano, responsabile del Centro di Spiritualità "Vinea mea" (Loppiano - Fi). Modera il giornalista Alessandro De Carolis di Radio Vaticana-Vatican News. «Attraverso la testimonianza di chi lo ha conosciuto e con brani e musiche tratti dai suoi scritti – sottolineano i promotori –, il convegno intende sottolineare l'attualità della figura del cardinale Van Thuan: un pastore fedele che seppe trasformare l'esperienza di una lunga prova in uno spazio di preghiera, perdono e offerta, mostrando come la luce del Vangelo possa vincere ogni oscurità. Dalle sue parole giunge fino a noi un messaggio di speranza, patrimonio spirituale universale». Durante l'incontro sarà presentata l'edizione in lingua italiana della nuova biografia del cardinale Van Thuan, redatta da sua sorella Elisabeth, pubblicata da Città Nuova Editrice.

*L'evento sul cardinale vietnamita: interventi di Reina, Czerny, You Heung-sik, Tagle, della sorella del porporato e del postulatore della causa di beatificazione*

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**DOMANI**
Dalle 8.30 alle 10, Consiglio episcopale - Alle 15.30, Consiglio episcopale permanente della Cei - Alle 19, Consiglio pastorale diocesano

**MARTEDI 24**
Dalle 9 alle 19, Consiglio episcopale permanente della Cei - Alle 13, incontro con i dipendenti della Casa Bonus Pastor

**MERCOLEDI 25**
Dalle 9 alle 12.30, Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana - Alle 16, presso l'Aula della Conciliazione partecipa al convegno "François Xavier Nguyen Van Thuan, Testimone di speranza" - Alle 17, Santa Messa nella chiesa Sant'Apollinare con il rito di istituzione dei ministeri - Alle 19, nella basilica lateranense, quaresimali animati dal professor Nembrini sulla figura di san Francesco

**GIOVEDI 26**
Dalle 8.30 alle 10, udienze - Dalle 10 alle 12, incontro con i vescovi eletti - Alle 12, direttivo del Consiglio presbiterale - Dalle 15.30 alle 18, udienze - Alle 19, Santa Messa presso l'Almo Collegio Capranica

**VENERDI 27**
Dalle 8.30 alle 10, Consiglio episcopale - Alle 12, Santa Messa nella Cappella dell'Ospedale San Giovanni Addolorata - Alle 17, visita la parrocchia San Carlo da Sezze e alle 19 celebra la Messa

**SABATO 28**
Dalle 10 alle 12, udienze al Pontificio Seminario Romano Maggiore

**DOMENICA 29**
Alle 10.30, Santa Messa nella parrocchia San Paolo della Croce - Alle 18.30, Santa Messa nella parrocchia Santa Edith Stein

L'appello del Papa a «dialogare senza tregua per la pace. Qualcuno pretende addirittura di coinvolgere il nome di Dio in queste scelte di morte, ma Dio non può essere arruolato dalle tenebre»

# L'«assurda pretesa» della guerra

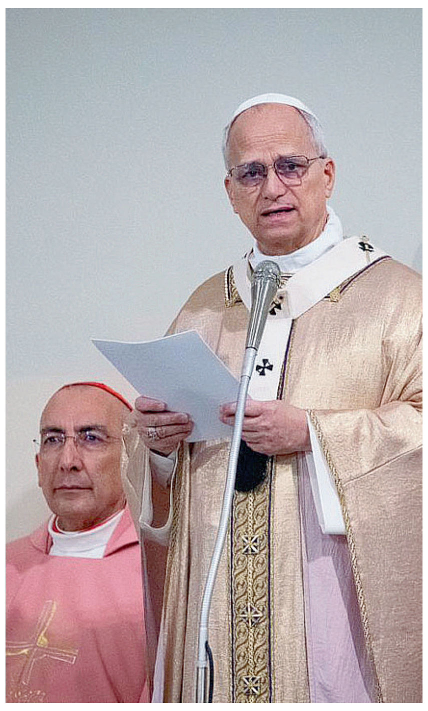
## *La visita pastorale di Leone XIV alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo*

DI ROBERTA PUMPO

Una comunità parrocchiale si incarna nel territorio che le è affidato quando è capace di essere una «famiglia che accompagna e sostiene» chi è nel bisogno. Una prossimità che da 90 anni è una missione per la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo, che nel pomeriggio di domenica 15 marzo ha accolto Papa Leone XIV. Nella sua quinta e ultima visita pastorale alle comunità romane, il pontefice ha riconosciuto che la comunità si prende «speciale cura delle situazioni di povertà, di emarginazione e di emergenza», prestando attenzione anche ai detenuti del carcere di Rebibbia, che dista meno di 800 metri dalla chiesa, «e con tanti altri segni di sensibilità e di solidarietà». Nei servizi offerti dalla Caritas parrocchiale per i senza dimora, nella scuola per stranieri e nelle due case famiglia per donne sole, è possibile vedere il «volto di Dio di cui siamo chiamati ad essere specchio nel mondo». Vent'anni fa, per rispondere alle trasformazioni di un territorio sempre più multiculturale, nasceva la scuola di italiano "San Giovanni Paolo II" che oggi conta oltre 80 iscritti tra filippini, bengalesi, pakistani e persone provenienti dall'America Latina. L'obiettivo, come ha sottolineato anche il vescovo di Roma, è quello di aiutare chi arriva da altri Paesi «a imparare la lingua, a trovare una casa dignitosa e a esercitare un lavoro onesto e sicuro». Una strada non sempre in discesa. «Non mancano le difficoltà - ha ammesso Leone nell'omelia -, purtroppo talvolta accentuate da chi, senza scrupoli, approfitta della condizione di indigenza dei più deboli per fare i propri interessi». Citando sant'Agostino ha rimarcato che l'amore «ha i piedi, che conducono alla Chiesa; ha le mani, che donano ai poveri; ha gli occhi, coi quali si viene a conoscere colui che è nel bisogno». Rivolgendosi direttamente ai fedeli ha spiegato che questo è «il dono di luce che vi è affidato, perché lo facciate crescere in voi e tra voi in tutta la sua dolcezza e lo diffondiate nel mondo, con la preghiera, la frequenza ai Sacramenti e la carità. Continuate ad impegnarvi così nel vostro cammino». La visita di Leone si è tenuta nella quarta domenica di Quaresima, detta "laetare", cioè "rallegrati". Ma i venti di guerra che spirano sullo scacchiere geopolitico preoccupano. «Attualmente - ha affermato il Papa - nel mondo molti nostri fratelli e sorelle soffrono a causa di conflitti violenti, provocati dall'assurda pretesa di risolvere i problemi e le divergenze con la guerra, mentre bisogna dialogare senza tregua per la pace. Qualcuno, poi, pretende addirittura di coinvolgere il nome di Dio in queste scelte di morte, ma Dio non può essere arruolato dalle tenebre. Egli viene piuttosto, sempre, a donare luce, speranza e pace all'umanità, ed è la pace che devono cercare quelli che lo invocano». Commentando il Vangelo di Giovanni sull'incontro tra Gesù e il cieco nato, Leone XIV si è soffermato su cosa significhi "guardare con gli occhi di Dio". Per l'evangelista «significa prima di tutto superare i pregiudizi di chi, di fronte a un uomo che soffre, vede solo un reietto da disprezzare - le parole del Papa -, oppure un problema da evitare, richiudendosi nella torre blindata di un individualismo egoista». A tal proposito ha ammonito che «ciechi possiamo esserlo anche noi, quando non ci accorgiamo degli altri e dei loro problemi. Gesù, invece, ci chiede di vivere in modo diverso - ha concluso Prevost -, come ben aveva compreso la prima comunità cristiana, in cui i fratelli e le sorelle, costanti nella preghiera, condividevano tutto con gioia e semplicità di cuore». Nel suo saluto finale il parroco, don Francis Refalo, ha ringraziato il Papa che «con il suo ministero ricorda questa missione. Ci aiuti a non aver paura di sporcarci le mani, a costruire ponti e non muri, a riconoscere il volto di Cristo nei poveri, nei migranti, nei piccoli, nei detenuti e nelle donne ferite».

Papa Leone durante la visita a Ponte Mammolo: a sinistra il cardinale Reina e a destra il parroco

*Il pensiero rivolto ai migranti sostenuti dalla comunità*



Nella altre immagini sopra, a sinistra e a destra alcuni momenti della visita di Leone XIV, domenica scorsa, alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo (foto Gennari)

*Il parroco: ci aiuti a non aver paura di sporcarci le mani*

# «Casa di fraternità e segno di speranza»

L'ultima visita di un Papa nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo risaliva a 40 anni fa e quella volta fu Giovanni Paolo II a varcare la soglia. Domenica scorsa, per consentire a quanti più bambini e ragazzi, accompagnati dai familiari, di salutare Papa Leone XIV, nel cortile dell'oratorio erano state sistemate 600 sedie. Lo spazio, ovviamente, non è stato sufficiente per accogliere tutti i parrocchiani che avrebbero voluto stringere la mano al Papa. La posizione del campo, incastonato tra i palazzi, ha comunque consentito a molti di ascoltare le sue parole dalle proprie abitazioni, affacciati ai balconi e alle finestre. La loro presenza non è passata inosservata agli occhi di Prevost, il quale ha spiegato che tutti sono invitati all'incontro con Cristo, «tutti sono chiamati. Anche noi possiamo rappresentare questa famiglia che non conosce limiti». Un invito che parte dal cuore del quartiere a nord est di Roma dove «c'è una parrocchia viva, una comunità di fede, una comunità che dice: "Venite tutti", perché in Gesù Cristo c'è salvezza - ha proseguito il Pontefice alzando la voce al microfono - e noi vogliamo vivere, ricevere e condividere questo grande amore che il Signore ci offre». L'eco degli applausi delle persone assiepate dietro le transenne in via di Casal de' Pazzi e il nome "Leone" scandito ad alta voce hanno anticipato l'arrivo del Papa in oratorio. Ad attenderlo Prevost ha trovato il cardinale vicario Baldo Reina, il vescovo ausiliare eletto monsignor Marco Valenti, il parroco don Francis Refalo. Ha ringraziato i parrocchiani per il servizio svolto riuscendo così a creare «una comunità che veramente sa accogliere. È un segno di speranza in un mondo dove tante volte il dolore, la sofferenza, le difficoltà, sono troppo grandi». Come da programma, ha poi raggiunto il teatro parrocchiale dove ha ricevuto l'abbraccio degli anziani e degli ammalati. Poco prima, il cardinale vicario gli aveva spiegato che a Roma un centinaio di parrocchie offrono anche il servizio doposcuola per bambini e scuola di italiano per adulti stranieri, per consentire loro di integrarsi nella società. Leone ha sottolineato «il grande valore di questo gesto», specie nel tempo presente in cui «non solo in Italia, ma in tante parti del mondo, un nuovo atteggiamento si sta presentando dove vogliono chiudere porte, dove vogliono dire: "Basta! Che non vengano altri!". E invece noi come discepoli di Gesù Cristo sappiamo che il Vangelo ci chiama a vivere uno spirito diverso. Il Vangelo ci dice che quando Gesù si presenta dice: "Sono straniero. Voi mi avete accolto". E questo è un gesto che facciamo a tutte le persone che rappresentano veramente Gesù Cristo in mezzo a noi». Leone non ha mancato di sottolineare che oggi oltre alla povertà materiale, in tanti soffrono anche la solitudine. «E allora una parrocchia che si chiama Sacro Cuore - ha aggiunto -, è una parrocchia che rappresenta questo cuore di Gesù, è veramente un luogo benedetto da Dio, che è chiamata ad essere questa casa di accoglienza, questa casa di fraternità, di carità, di amore, dove le persone che hanno bisogno possono trovare veramente una famiglia». Dopo la celebrazione della Messa, il Papa si è intrattenuto per qualche minuto con il Consiglio pastorale parrocchiale, ponendo l'accento sull'importanza della partecipazione di tante persone disposte a testimoniare la propria fede, «facendo a volte dei grandi sacrifici», dedicando il proprio tempo, energie e amore a tante persone: «italiani, non italiani, giovani, non tanto giovani, però camminando insieme e dando vita e presenza a questa parrocchia». Leone XIV ha fatto poi riferimento ai detenuti della vicina casa di reclusione di Rebibbia i quali «sicuramente hanno sbagliato, qualche problema esiste, ma anche per loro c'è l'invito a vivere la conversione, a cambiare la loro vita, da situazioni che sono veramente molto, molto, complesse». Era già calata la sera quando il Papa ha lasciato la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, ma prima di impartire la benedizione ha salutato tutti rimarcando che l'appartenenza alla comunità di Ponte Mammolo «è un'autentica testimonianza dell'amore di Dio nel mondo e a Roma».

**Roberta Pumpo**

IN BREVE

Villa Campitelli a Frascati

## Cel, le nuove nomine

Nuove nomine nella Conferenza episcopale laziale. Tra gli altri, per la diocesi, nominati: monsignor Stefano Sparapani, vescovo ausiliare eletto, presidente della Commissione regionale per le migrazioni; don Carlo Abbate, incaricato della Commissione regionale per il servizio della salute; monsignor Marco Gnavi, incaricato della Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo; don Gabriele Vecchione, incaricato per il Settore pastorale universitaria della Commissione regionale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

## Nuove chiese, i gruppi di lavoro

Nuove chiese: pubblicato sul sito ***diocesidiroma.it*** l'elenco dei gruppi di lavoro che saranno invitati a partecipare alle successive procedure concorsuali. Sono stati 262 i gruppi che hanno formalizzato la Manifestazione d'interesse completando l'invio della documentazione. Una Commissione composta da esperti ha valutato la documentazione pervenuta nei tempi e nelle modalità previste dalla procedura e ha selezionato 25 gruppi di progettazione secondo i criteri definiti dall'Avviso di manifestazione di interesse Prot. N. 240-26 pubblicato il 20 gennaio 2026.

Un cantiere

Santa Croce in Gerusalemme

## La preghiera per la pace

A Santa Croce in Gerusalemme prosegue il cammino mensile di preghiera per la pace promosso dal Centro missionario diocesano e dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, in collaborazione con Pax Christi, con Italia Solidale - Mondo Solidale, con Azione cattolica e con la Comunità di Sant'Egidio. A presiedere il momento di preghiera, lunedì 30 marzo alle ore 19.30, sarà il cardinale vicario Baldo Reina. L'animazione liturgica sarà affidata a Italia Solidale - Mondo Solidale.

La direttrice generale della Asl Roma 3, Laura Figorilli: «Aiuteranno a decongestionare i pronto soccorso». Salute mentale, «servono risposte urgenti per il disagio psichiatrico in età giovanile»

# Case della Comunità, un ruolo fondamentale

*Per i disabili il Servizio Tobia al Grassi, un punto di riferimento*

DI ROBERTA PUMPO

Con un bacino di oltre 600mila abitanti, l'Asl Roma 3 copre un territorio che va dai Municipi X, XI e XII fino al litorale e gestisce, tra gli altri, l'ospedale Grassi di Ostia. Tra le attività svolte, la promozione di iniziative pubbliche legate alla salute mentale e alla prevenzione. Ne parliamo con la direttrice generale Laura Figorilli.

**Sul fronte della salute mentale, quali le criticità urgenti riscontrate?**

Il marcato incremento del disagio psichiatrico in età giovanile. Nostri dati rilevano un aumento del 35% degli accessi ai servizi psichiatrici di giovani dai 18 ai 24 anni rispetto all'epoca pre-Covid e un abbassamento dell'età media alla diagnosi. Aumentano i disturbi legati alla disregolazione emotiva, comportamenti autolesivi, ideazione suicidaria e tentativi di suicidio, così come le difficoltà nella gestione degli impulsi e delle relazioni. A questo si associa un accesso sempre più precoce e facilitato a sostanze psicoattive, oltre a forme di dipendenza comportamentale, come quella da internet e videogiochi, che contribuiscono a isolamento sociale, ritiro e abbandono scolastico o universitario. Preoccupa l'aumento dei disturbi del comportamento alimentare e delle diagnosi riconducibili alle neurodivergenze (disturbi dello spettro autistico e Adhd). Servono risposte urgenti e coordinate: potenziamento dei servizi di salute mentale, interventi preventivi nelle scuole, maggiore integrazione tra sistema sanitario, educativo e sociale.

**Quali i servizi attivi?**

Abbiamo un servizio, afferente al Centro di Salute Mentale di ogni Municipio del territorio, che si occupa della presa in carico di giovani-adulti, con un'equipe di psichiatri, psicologi, assistenti sociali e infermieri. Si definisce il progetto terapeutico volto alla recovery del paziente, fatto di colloqui psichiatrici, psicologici, terapie di gruppo, familiari, gruppi multifamiliari, possibilità di frequentare le attività riabilitative del Centro diurno per giovani e di essere inseriti in tirocini lavorativi. Si organizzano colloqui di rete mensili con il Servizio tutela salute mentale e riabilitazione dell'età evolutiva per agevolare il passaggio alla maggiore età. Per rispondere al sempre maggior numero di pazienti che soffrono di disturbi del comportamento alimentare e alle neurodivergenze, abbiamo creato due Unità operative specifiche. Per le dipendenze da sostanze e comportamentali, abbiamo un servizio afferente al Serd per i giovani adulti.

**Come sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione?**

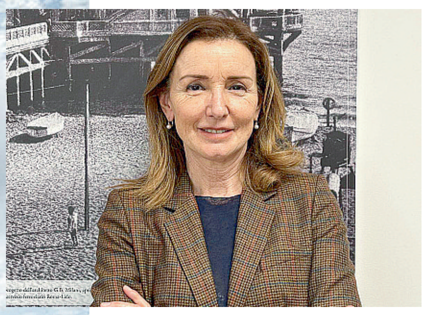
La prevenzione è un investimento. L'Asl Roma 3 promuove regolarmente screening gratuiti dei tumori più diffusi, come quello alla mammella, al colon o alla cervice uterina. Centinaia gli accessi alla Casa della Salute di Ostia per la Giornata Internazionale della Donna. Bisogna investire sulle fasce più giovani, con campagne specifiche. Per il secondo anno consecutivo abbiamo aderito al progetto Circe, iniziativa europea in collaborazione con il Comune di Fiumicino che si occupa della promozione di stili di vita sani, corretta alimentazione e prevenzione dell'obesità infantile.

**Oltre al servizio Tobia, quali altre iniziative per migliorare l'accesso alle cure dei disabili?**

Il Servizio Tobia è attivo da due anni al Grassi. È un punto di riferimento per migliaia di famiglie. L'Asl Roma 3 sta migliorando l'offerta odontoiatrica svolta in anestesia generale in day hospital. Con Tobia abbiamo eseguito oltre mille prestazioni all'anno, tra cui 42 interventi chirurgici, e reso possibile l'accesso di persone con disabilità cognitiva e comportamentale a percorsi di cura pubblici dedicati garantendo accertamenti multidisciplinari integrati in un'unica giornata: dai prelievi alle visite specialistiche, fino agli esami radiologici, endoscopici e agli interventi.

**Come le Case di Comunità modificheranno l'assistenza territoriale nei vostri Municipi?**

Le Case della comunità sono un tassello fondamentale nel progetto di potenziamento dell'assistenza sanitaria territoriale. Strutture nate per essere un riferimento per i cittadini e in particolare per i pazienti cronici. Luoghi dove l'assistenza multidisciplinare è più accessibile e integrata. Aiuteranno a decongestionare i pronto soccorso.



A sinistra l'ospedale Grassi, dove è attivo il Servizio Tobia, grazie al quale è stato «reso possibile l'accesso di persone con disabilità cognitiva e comportamentale a percorsi di cura pubblici» Sopra la direttrice generale della Asl Roma 3, Laura Figorilli, che sottolinea il ruolo fondamentale delle Case della Comunità

SANITÀ

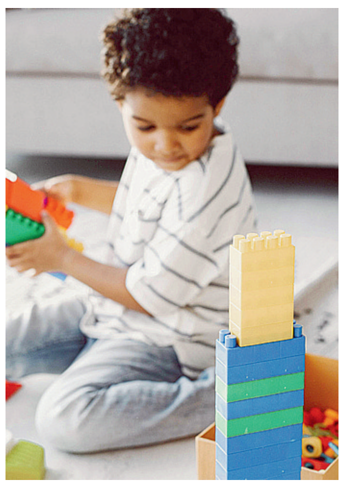
## Spallanzani, le novità per i 90 anni

Compie novant'anni l'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, che celebra anche i 30 anni dal riconoscimento come Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico (Irccs). Per l'occasione è stata inaugurata una foresteria con 22 posti letto destinata a ospitare a prezzi calmierati parenti e caregiver di pazienti ricoverati presso lo Spallanzani o la vicina Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini, nonché studenti e docenti del Centro di formazione dello Spallanzani. Presenti alla cerimonia il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, il presidente del Consiglio regionale Antonello Aurigemma, l'assessore regionale ai Servizi sociali Massimiliano Maselli, il direttore Salute e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio Andrea Urbani 'Casa Spallanzani'. Per l'occasione, l'Istituto ha presentato il logo "Spallanzani 30-90" e le attività previste nel 2026. «Il nuovo logo, con il simbolo dell'infinito, richiama l'idea di un dialogo costante tra la cura dei pazienti, l'attività di ricerca e la trasmissione del sapere. Tre dimensioni che non sono separate ma che si alimentano reciprocamente in un flusso continuo, da trent'anni - ha detto la direttrice generale dello Spallanzani Cristina Matranga - . È questo intreccio virtuoso che ha reso lo Spallanzani un punto di riferimento nazionale e internazionale nelle malattie infettive». Tra gli appuntamenti principali di questo anno di celebrazioni, ci saranno anche l'inaugurazione di una nuova sezione diagnostica senologica, l'apertura della seconda sala operatoria della chirurgia del paziente infetto, la presentazione e attivazione del primo e unico Bsl-4 d'Italia (un laboratorio con un alto livello di biosicurezza), l'inaugurazione del Padiglione Pontano, destinato alle malattie infettive dell'apparato respiratorio, che verrà riaperto dopo i lavori di ammodernamento.

# Nuova campagna di Villaregia

*La Comunità missionaria invita a contribuire alla costruzione del Centro di Cruz della Solidaridad, alla periferia di Lima*

«Mi chiamo Victor, ho 12 anni e vivo nella periferia di Lima. Qui non è sempre facile trovare un posto sicuro dove stare dopo la scuola, ed è per questo che sogno la costruzione del Centro di Cruz della Solidaridad. Sarebbe un luogo dove poter giocare tranquillo con i miei amici, imparare cose nuove, restare lontano dai pericoli della strada e sognare un futuro migliore». Si propone di realizzare il sogno di Victor e di tanti suoi coetanei peruviani la nuova campagna della Comunità Missionaria di Villaregia per lo Sviluppo, chiamata "Pasqua di vita", promossa in occasione delle festività pasquali. Quanti vogliono contribuire alla costruzione del Centro di Cruz della Solidaridad, infatti, potranno aderire a una delle diverse proposte: acquistare un uovo di cioccolata al latte o fondente, con una donazione di 15 euro; oppure scegliere una colomba da 1 kg, con una donazione di 28 euro. Ancora, è possibile aderire alla proposta della Comunità di comprare un "uovo sospeso": donando 15 euro, spiegano, «regalerai un uovo di Pasqua e farai giungere il tuo amore al bambino che lo riceverà. Penseremo noi a distribuirlo – grazie al servizio di assistenza alle famiglie in difficoltà attivo nelle nostre Comunità e presso altre associazioni con cui collaboriamo». In Perù, nelle periferie di Lima, «tante famiglie vivono situazioni di forte fragilità – evidenziano dalla Comunità di Villaregia – che colpiscono soprattutto bambini e adolescenti, mettendo a rischio il loro benessere e il loro futuro. Con Pasqua di Vita puoi sostenere progetti e interventi concreti a Lima, offrendo alla popolazione locale supporto reale e nuove possibilità di crescita». Per aderire, consulta il sito *comivis.org*.



*Iniziativa diocesana in collaborazione con la Cei, sabato 28 marzo, dedicata quest'anno all'autismo*

## Catechesi e disabilità, laboratorio a sostegno di autonomia e inclusione

«Esperienza con l'autismo» è il titolo del laboratorio promosso dall'Ufficio per la catechesi della diocesi di Roma in collaborazione con il Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della Cei, che avrà luogo sabato 28 marzo, dalle 10 alle 12.30, presso la cooperativa Manser, in via Acerenza 4/C. L'appuntamento propone un'esperienza laboratoriale curata degli operatori della cooperativa stessa, che metteranno a disposizione il loro bagaglio di conoscenze acquisite nei progetti a sostegno dell'autonomia e dell'inclusione sociale di persone con disturbo dello spettro autistico. Dall'attività concreta partirà la riflessione sul tema dell'incontro. Per l'Ufficio per la catechesi diocesano è prevista la presenza di don Enzo Fiore, referente per la catechesi delle persone disabili, a titolo di moderatore, e del direttore don Manrico Accoto. Interverrà anche suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della Cei. «Come ogni anno – dichiarano dall'Ufficio diocesano – proponiamo un incontro di approfondimento dedicato in maniera speciale al rapporto tra catechesi e disabilità. Quest'anno l'argomento si concentrerà sull'autismo e in collaborazione con l'ufficio preposto della Cei si è pensato di incontrare un'esperienza concreta da cui poter far partire la nostra riflessione».

Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio

# Distretti industriali, fondamentali per la ripresa

*Coppotelli (segretario Cisl Lazio): «Valorizzare vocazioni produttive dei territori e creare occupazione di qualità Interlocutori credibili»*

Nelle scorse settimane, la Cisl del Lazio ha avuto un importante incontro con la vicepresidente della Regione Lazio, Roberta Angelilli.
Durante questo incontro, Enrico Coppotelli ha sottolineato l'importanza cruciale del rilancio dei distretti industriali regionali, un tema che riveste un ruolo fondamentale per la ripresa economica e la valorizzazione delle nostre specificità produttive.
«Il nostro obiettivo è chiaro: vogliamo rilanciare i distretti industriali della regione, valorizzando le vocazioni produttive dei territori e creando occupazione di qualità - dichiara Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl regionale -. La Cisl Lazio si propone come interlocutore credibile e responsabile, pronto a collaborare con le istituzioni per un futuro di sviluppo e coesione sociale». A seguito di questo incontro, il sindacato ha formalizzato alla Regione un articolato documento di 54 pagine, contenente proposte strutturate per i Distretti industriali, in linea con la legge regionale 36/2001, che rappresenta la cornice di sviluppo e attuazione delle politiche economiche regionali.
Il documento affronta vari aspetti, a partire dalla mappatura dei Distretti industriali e dei Sistemi produttivi locali, con un'analisi dettagliata delle potenzialità e delle peculiarità di ciascun distretto, con particolare attenzione ai settori tessile, marmifero, audiovisivo e ceramico. Al secondo punto, le criticità e le proposte, cosa non ha funzionato nella L.r. 36/2001 e le ragioni alla base di tali inefficienze, e ancora la proposta di una governance aggiornata e di un coordinamento efficace, fondamentale per stimolare investimenti e sviluppo. Quanto agli interventi coerenti, si suggeriscono aggiornamenti specifici, come la revisione della governance e la creazione di un soggetto attuatore che potrebbe essere il Consorzio Industriale del Lazio, per monitorare e rendicontare progressi e risultati.
Inoltre, un focus sui Distretti, dove per ognuno dei distretti analizzati si delineano piani di azione specifici, come il Distretto tessile della Valle del Liri, il Distretto marmo e lapideo dei Monti Ausoni/Tiburtina e il Distretto ceramico di Civita Castellana e di tutto il settore dell'audiovisivo della regione, evidenziando le opportunità di sviluppo e le sfide da affrontare. Infine, le conclusioni e gli obiettivi, con cui si ribadisce la necessità di aprire un tavolo tecnico con soggetti istituzionali e di categoria per attuare una roadmap che generi competitività e occupazione di qualità nel Lazio.
«Attraverso questo lavoro di analisi e proposta - conclude Coppotelli - intendiamo riaffermare il nostro impegno a orientare le politiche regionali verso un modello di sviluppo sostenibile che integri innovazione, formazione e valorizzazione delle persone e dei lavoratori. In una fase di grandi transizioni tecnologiche che impattano il lavoro in maniera frontale, dobbiamo saper stare dentro i processi per trarre il meglio da essi senza perdere occupazione e professionalità». **(F. I.)**

Pagina a cura della Cisl Roma Capitale Rieti
Via Giovanni M. Crescimbeni, 17/a - 00184 - Roma
Tel. 06.7717223-245 - ust.roma.rieti@pec.cisl.it
ustroma@cislroma.it; ust.romacapitale.rieti@cisl.it

# L'impegno a favorire una reale parità

*8 marzo: occasione di riflessione sulla condizione femminile nella società*

di Floriana Isi

Anche quest'anno l'8 marzo, Giornata internazionale della donna, si è confermato un momento di riflessione collettiva sulla condizione femminile nella società e, soprattutto, nei luoghi di lavoro, considerati la vera cartina di tornasole dello stato di salute dei diritti e delle tutele. Un dibattito che rilancia il ruolo dell'azione sindacale su più fronti: da una parte le pratiche positive e la contrattazione di genere da introdurre nei contesti lavorativi, dall'altra il confronto con le istituzioni per promuovere interventi normativi sempre più attenti alle esigenze delle donne e delle famiglie. Temi da sempre al centro dell'impegno della Cisl di Roma e Rieti, attiva nella tutela delle lavoratrici e nel dialogo con il mondo politico affinché si diffondano pratiche e norme capaci di favorire una reale parità di genere. Questioni complesse che coinvolgono direttamente il sindacato e la sua segretaria generale, Rosita Pelecca, da tempo impegnata nel promuovere «una contrattazione che sappia premiare anche le aziende virtuose e un welfare sociale più inclusivo, vicino ai bisogni di donne, lavoratrici e famiglie». Secondo la dirigente sindacale, infatti, «la politica deve creare un contesto favorevole capace di sostenere le donne in tutte le fasi della vita, evitando che il lavoro diventi un fattore penalizzante a causa della carenza di efficaci politiche di conciliazione tra occupazione e vita familiare». In questo scenario, territoriale e aziendale, va assumendo un peso crescente la dimensione europea, da cui pervengono nuovi indirizzi in materia di politiche di genere. Un versante da cui, però, non sembrano arrivare segnali del tutto positivi per cui si sta generando uno scenario che alimenta preoccupazioni e timori, in quanto potrebbe ridurre e limitare il ruolo delle figure rappresentate dalle Consigliere di parità regionali e provinciali, rischiando così di indebolire la loro azione di contrasto alle discriminazioni di genere sui territori. Le Consigliere di parità rappresentano, infatti, un presidio di prossimità importante per la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori vittime di discriminazioni. «Eliminare o depotenziare queste figure significa indebolire le tutele delle donne e delle persone discriminate — sottolinea senza mezzi termini Rosita Pelecca — perché il fattore della prossimità territoriale è essenziale. Gli uffici delle Consigliere collaborano quotidianamente con istituzioni, sindacati e imprese per promuovere politiche di genere indispensabili al benessere sociale». Oggi cittadini, aziende pubbliche e private, organizzazioni sindacali ed enti locali trovano proprio negli uffici territoriali delle Consigliere di parità un punto di riferimento: i cittadini per informazioni e segnalazioni, le imprese per sviluppare buone pratiche e progetti dedicati, i sindacati per attività di sensibilizzazione e collaborazione, mentre gli enti locali ricevono supporto nella predisposizione di piani di azioni positive e nella creazione di organismi interni per la parità. Un sistema che, secondo la Cisl Roma e Rieti, rappresenta un pilastro nella difesa dei diritti e che, proprio in una fase storica segnata da nuove sfide sociali e occupazionali, dovrebbe essere rafforzato e non ridimensionato.

Rosita Pelecca, segretaria generale Cisl Roma Capitale Rieti

LA NOVITÀ

## Raddoppio Salaria, cantiere aperto

Non è più solo un progetto sulla carta, ma un cantiere aperto. La Salaria, storica arteria che collega la Capitale con l'Adriatico, ha iniziato ufficialmente la sua metamorfosi. Sono partiti infatti i lavori per l'adeguamento a quattro corsie nel tratto reatino compreso tra il chilometro 56 e il 64, segnando quella che viene a tutti gli effetti definita una svolta epocale per la mobilità del Centro Italia. I lavori inaugurati a fine febbraio riguardano il segmento compreso tra le località di Ponte Buita e San Giovanni Reatino per un investimento complessivo che, in questa fase, ammonta a 318,1 milioni di euro, parte di un piano commissariale da 525 milioni. L'opera non si limiterà a un semplice allargamento della carreggiata. Il progetto prevede la trasformazione in strada extraurbana principale, con due corsie per senso di marcia da 3,5 metri ciascuna e spartitraffico centrale. Il cuore tecnologico del primo lotto sarà la realizzazione della Galleria San Lorenzo: una struttura pensata per fluidificare il traffico e aumentare anche gli standard di sicurezza, storicamente critici su questa strada percorsa da tanti pendolari e, purtroppo, funestata anche da tanti, troppi incidenti.

Via Salaria (foto Siciliani)

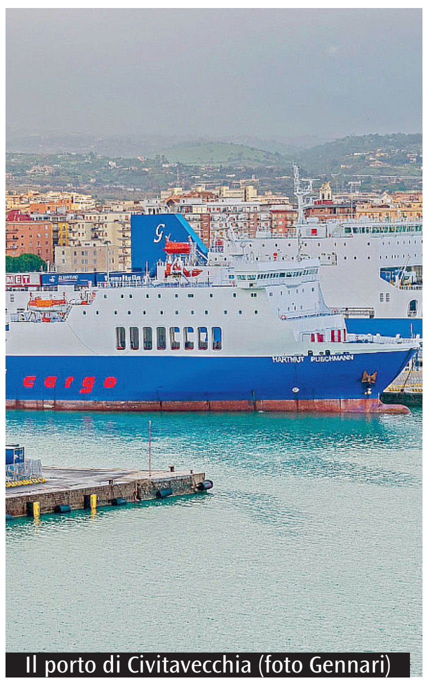
L'intervento annunciato è però solo il primo tassello di un più grande e ambizioso mosaico. Il piano complessivo del potenziamento della Salaria nel Lazio prevede infatti investimenti e lavori per 1,5 miliardi di euro su un'estensione di circa 40 chilometri. L'obiettivo è duplice. Da una parte si vuole dimezzare l'isolamento riducendo drasticamente i tempi di percorrenza tra Rieti e Roma. Dall'altra, si vuole porre l'attenzione alla sostenibilità ambientale dell'opera con l'impiego di materiali innovativi, l'inserimento paesaggistico anche per la preservazione della continuità faunistica e soluzioni per la resilienza climatica.
Le reazioni tra gli stakeholder sono state molto positive. Rosita Pelecca, segretaria generale della Cisl Roma Capitale Rieti, ha accolto con estremo favore la notizia, sottolineando come si «concretizzi una svolta storica. Dopo oltre vent'anni, il collegamento tra Rieti e Roma entra finalmente in una fase concreta di modernizzazione. Questo non è solo un intervento viario, ma un investimento sul futuro e sulla sicurezza dei pendolari e cittadini».
Secondo la Cisl, l'opera imprimerà una spinta decisiva alla competitività delle imprese locali, favorendo la coesione tra le aree interne e il resto della regione. Il sindacato, com'è naturale che sia , seguirà il progetto con un occhio particolarmente attento sia alle tempistiche di realizzazione che, naturalmente, alla sicurezza dei cantieri perché i lavori siano celeri ma nella totale osservanza delle più rigide normative in materia. Dopo tanti anni di progetti e attese, la modernizzazione della Salaria entra così nel vivo aprendo una nuova prospettiva di sviluppo per il territorio reatino e per l'intero sistema infrastrutturale dell'Italia centrale. **(F. I.)**

# Al via il rilancio del porto di Civitavecchia

*Avvio del tavolo operativo per reindustrializzazione Pelecca: l'adesione al Consorzio Industriale del Lazio «una scelta strategica per il futuro produttivo del territorio»*

Sempre più vicino il rilancio di Civitavecchia e del suo porto, messi al centro delle ultime mosse della Regione. L'adesione di Civitavecchia al Consorzio Industriale del Lazio e l'avvio del tavolo operativo per la reindustrializzazione rappresentano due passaggi complementari che stanno delineando una strategia concreta per il rilancio produttivo e occupazionale del territorio.
Ne è convinta Rosita Pelecca, segretaria generale della Cisl di Roma, che rileva l'importanza di un percorso condiviso tra istituzioni, imprese e parti sociali. La condivisione degli intenti per arrivare a tracciare insieme obiettivi comuni di sviluppo e la successiva convocazione del tavolo operativo definiscono «un segnale di attenzione al territorio e alla comunità», perché riunire istituzioni, Autorità portuale, ministeri e soggetti economici significa imprimere un'accelerazione reale a un processo strategico per il futuro della città.
D'altronde le risorse ci sono. Il piano per la reindustrializzazione del Comune portuale, peraltro coordinato dal Governo, riceve in dotazione 100 milioni di euro, necessari anche per la riconversione green dell'area di Torrevaldaliga nord, la centrale elettrica a carbone ormai in disuso.
In questa cornice si struttura un progetto per Civitavecchia che dovrà fondere insieme direttrici importanti come la transizione energetica, la riconversione industriale, lo sviluppo e l'innovazione con la garanzia dell'occupazione, la capacità attrattiva degli investimenti e la centralità produttiva dello scalo tirrenico nel sistema regionale. Sullo sfondo, l'adesione al Consorzio Industriale del Lazio che viene definita, anche dalla Cisl guidata da Rosita Pelecca, «una scelta strategica per il futuro produttivo del territorio». Altro elemento ritenuto positivo è la conferma che l'ingresso nel Consorzio non comporterà cessione di aree né trasferimento di competenze: il Comune manterrà la titolarità delle scelte urbanistiche e industriali, garantendo sia l'autonomia amministrativa che la propria libertà di risposta alle domande della comunità locale. Un passaggio non scontato ma fondamentale.
L'ingresso nel Consorzio rappresenterà un trampolino di lancio unico per attrarre nuovi investimenti produttivi, offrendo alle imprese l'accesso a strumenti operativi e finanziamenti necessari per contrastare la deindustrializzazione e preservare l'occupazione, salvaguardando anche innovazione e professionalità. In questo scenario, la Zona logistica semplificata e il rafforzamento della pianificazione portuale vengono indicati come leve decisive per costruire un modello di sviluppo sostenibile, capace di tenere insieme crescita economica, tutela ambientale e qualità del lavoro. Un mix certamente difficile e ambizioso, ma non impossibile.
D'altronde, solo attraverso un percorso partecipato, rapido e trasparente sarà possibile trasformare questa fase di difficoltà e rallentamento in una reale opportunità di rilancio economico, sociale e occupazionale per Civitavecchia e il suo tessuto produttivo. È il momento della responsabilità, per tutti, nessuno escluso. O si rema insieme, verso obiettivi chiari e definiti, o non si andrà da nessuna parte.

**Floriana Isi**


Il porto di Civitavecchia (foto Gennari)

# Villa Bonelli, 30 anni di dedicazione della chiesa

Solidarietà, attenzione ai giovani, alla formazione e alla preghiera e la missione di presentare il vero volto della Chiesa nella condivisione. Sono questi i pilastri dell'attività pastorale della parrocchia di Nostra Signora di Valme a Villa Bonelli, che riceve oggi la visita del cardinale vicario Baldassare Reina, in occasione del 30° anniversario della dedicazione della chiesa. La comunità è affidata all'Opera della Chiesa, realtà fondata da Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia, venuta a mancare nel 2021 dopo aver passato alcuni anni della sua vita proprio nella parrocchia romana.

A sottolineare le attività pastorali più importanti è il parroco, don Victoriano Herranz Daza: «Innanzitutto l'adorazione eucaristica perpetua, promossa proprio da Madre Trinidad, che fino a qualche anno fa riuscivamo a garantire tutto il giorno - racconta - mentre oggi con un po' di difficoltà la teniamo dalle 7.15 alle 13 e dalle 17 alle 20.30. Il calo di presenze è stato accentuato dal Covid, ma ci stiamo organizzando per tornare a un'adorazione continuativa».

Accanto alla preghiera c'è una larga attività di solidarietà, grazie alla Caritas, «attiva su più campi», spiega sempre il sacerdote. «In primis il centro di ascolto per aiutare le persone a cercare un lavoro e mettere in contatto chi cerca con chi offre un impiego».

C'è poi la raccolta dei vestiti che, sottolinea il sacerdote, «garantiamo con centinaia di indumenti, basti pensare che riempiamo un camion ogni settimana, per mandare il carico a degli ex detenuti che poi li rivendono per avere un ricavo e quindi una piccola fonte di sostentamento». A questi servizi si aggiunge la distribuzione degli alimenti e, quando serve, il sostegno a varie situazioni di fragilità come l'aiuto a famiglie straniere appena arrivate in Italia.

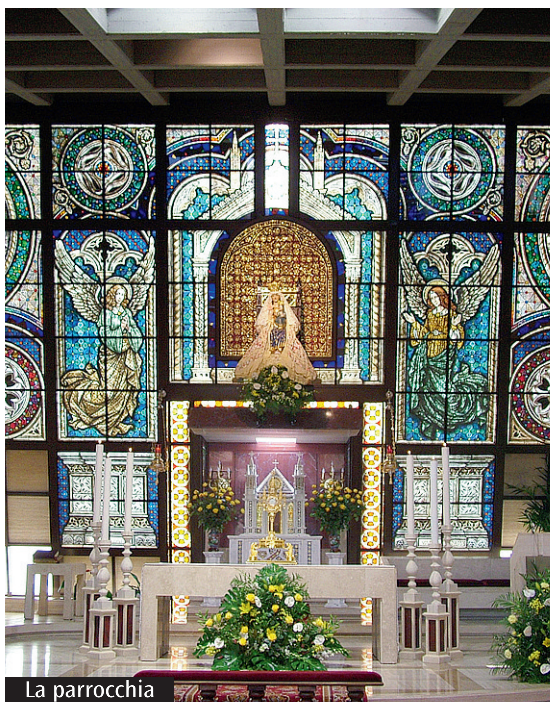
*La missione nelle case tra le iniziative più significative a Nostra Signora di Valme Formazione con incontri e ritiri*

Grande attenzione viene data anche alla formazione, quest'ultima tramite una casa adiacente alla parrocchia, gestita sempre dall'Opera della Chiesa, dove vengono ospitati incontri settimanali e ritiri spirituali, non solo per giovani e coppie, ma anche per sacerdoti e talvolta vescovi da ogni parte del mondo. «Come domenica scorsa - racconta il parroco - quando abbiamo ospitato i vescovi nigeriani venuti a Roma per la visita *ad limina* con Papa Leone XIV. Momenti che ci fanno sentire davvero Chiesa universale».

Infine, «un'attività ripresa ciclicamente a distanza di qualche anno: la missione casa per casa, inviando sacerdoti e laici a far visita a giovani, coppie e anziani del quartiere. Quando è stata fatta ha sempre suscitato grande apprezzamento e penso sia fondamentale per ovviare al drastico calo di fede che si vive ovunque a Roma e in Italia».

Il rapporto con il territorio è molto buono, osserva il parroco, con una costante partecipazione degli abitanti del quartiere, e lo ha dimostrato anche la grande e attenta preparazione alla visita del cardinale vicario. «Non è la prima volta che lo incontriamo, ma è sempre per noi un momento di grande gioia perché ci sentiamo parte integrante della Chiesa di Roma, riceviamo la visita di un pastore, di un padre», racconta Immacolata Martin, storica parrocchiana, consacrata dell'Opera della Chiesa e coordinatrice dell'attività pastorale parrocchiale. «Per noi - aggiunge - è il modo per rinnovare la nostra missione, la nostra vocazione di portare Cristo e la nostra spiritualità nel territorio». E l'unica, piccola, tristezza è forse stata non poterlo accogliere con l'organo a canne in corso di restauro «che stiamo risistemando grazie all'aiuto, mensile, di molti parrocchiani donatori».

**Salvatore Tropea**


La parrocchia

Filippo VI protocanonico del Capitolo di Santa Maria Maggiore: la presa di possesso nel segno di un'antica tradizione. Venerdì scorso la solenne cerimonia con il cardinale arciprete Makrickas

# Basilica liberiana, il titolo al re di Spagna

*Il re: «Essere per gli altri un piccolo faro di armonia, generosità e dedizione alla causa del bene comune»*

DI SALVATORE TROPEA

«Manteniamo la speranza che ognuno di noi, nelle proprie circostanze e responsabilità, possa essere per gli altri un piccolo faro di armonia, generosità e dedizione alla causa del bene comune, contro l'egoismo e l'indifferenza, e iniziamo a far risplendere questa luce dalla bellezza di Santa Maria Maggiore». Con queste parole il re di Spagna Filippo VI ha preso possesso del titolo di protocanonico del Capitolo della Basilica di Santa Maria Maggiore, in una solenne cerimonia che si è tenuta nella mattina di oggi, 20 marzo, e che è seguita all'udienza che il re e la regina Letizia hanno avuto in Vaticano con Papa Leone XIV.

E proprio all'incontro con il Santo Padre ha accennato Filippo: «Abbiamo parlato dei tempi in cui viviamo, di questi giorni in cui abbiamo così disperatamente bisogno di chiarezza, di azioni e di parole, e di chiarezza di cuore» per il mondo e per la Spagna. Il re ha inoltre espresso il suo «onore e gioia per la visita del Santo Padre nel nostro Paese *(6-12 giugno prossimi ndr)*» e ha poi voluto ricordare il Pontificato di Papa Francesco, alla cui tomba ha reso omaggio alla fine della celebrazione insieme alla Regina Letizia. «È stato un faro etico per l'umanità, un punto di riferimento per credenti e non credenti, per la sua accessibilità, per la sua saggezza e compassione, in particolare verso i più bisognosi e io e la regina - ha affermato - abbiamo riscontrato la stessa sensibilità nel suo successore»

Il re di Spagna Filippo VI nella Basilica di Santa Maria Maggiore. A sinistra il cardinale Makrickas

Quello di protocanonico è un antico privilegio concesso ai reali spagnoli, che ha radici profonde così come il legame tra la Basilica e la Corona di Spagna. Nel corso dei secoli, infatti, sovrani, ecclesiastici e fedeli iberici hanno sostenuto il santuario e nel 1603 il Capitolo Liberiano invitò l'allora re Filippo III ad assumere il ruolo di suo protettore e quindi di protocanonico, al fianco di chi compone il Capitolo: il cardinale arciprete, oggi Rolandas Makrickas, e i dodici canonici.

È stato infatti Makrickas a presiedere la cerimonia e, nel suo discorso rivolto al re, a ricordare la Bolla "Hispaniarum fedelitas" promulgata da Papa Pio XII il 5 agosto 1953 che «conferma i vincoli di pietà che legano» la Spagna «al maggiore tempio dedicato alla Beatissima Vergine» e che «ha confermato il profondo legame tra la Spagna, i suoi reali, il suo popolo e la Basilica mariana che conserva il cuore dell'annuncio dell'incarnazione di Cristo e della salvezza», riferendosi alla Sacra Culla custodita a Santa Maria Maggiore.

Makrickas ha sottolineato la comunione spirituale «tra la Città Eterna», centro del cattolicesimo, «e la Spagna» e ha ricordato che la Bolla di Pio XII assicura la celebrazione, ogni anno, di tre Messe per le intenzioni del popolo e della nazione spagnola.

SANTA SEDE

### A ottobre l'incontro mondiale sulla famiglia voluto dal Papa

«Prendendo atto dei cambiamenti che continuano a influenzare le famiglie, ho deciso di convocare nell'ottobre 2026 i presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo, al fine di procedere, nell'ascolto reciproco, a un discernimento sinodale sui passi da compiere per annunciare il Vangelo alle famiglie oggi, alla luce di Amoris laetitia e tenendo conto di quanto si sta realizzando nelle Chiese locali». Papa Leone lo annuncia concludendo il messaggio diffuso lo scorso 19 marzo, in occasione del decimo anniversario dell'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia", di Francesco.

IN BREVE

### Adorazione eucaristica continua, 40 ore a San Stanislao

Quaranta ore di adorazione eucaristica ininterrotta, in presenza o anche collegati da lontano. È l'iniziativa della parrocchia di San Stanislao che si terrà il 27, 28 e 29 marzo. «In queste 40 ore – spiega il diacono permanente Andrea Sartori, a cui è affidata la comunità di San Stanislao – il Corpo Mistico di Cristo si riunisce al di là delle distanze e prega il Padre per la pace nei cuori e nel mondo, per la guarigione fisica e spirituale delle persone, per la stabilità dei matrimoni e la concordia nelle famiglie. Pregheremo anche affinché Dio ci conceda il dono della vera carità evangelica». Gli adoratori potranno venire in presenza in parrocchia, ma anche partecipare da lontano. Hanno già aderito adoratori da Roma, Calabria, Umbria, Lombardia, Campania e Spagna.

### Riforma nella Chiesa, un libro all'Antonianum

Sarà il 24 marzo, alle 17, la prossima data del ciclo di incontri culturali intitolato "Intorno ad un libro", organizzato dalla libreria Centro Vocazionale Ap, in via Merulana 124, con la collaborazione della Facoltà di Teologia, Pontificia Università Antonianum. Il nuovo appuntamento sarà dedicato alla presentazione di "Riforma nella Chiesa. Un percorso storico-teologico", opera di padre Fabio Nardelli, frate minore, docente di Ecclesiologia all'Antonianum. L'autore dialogherà con padre Josef Sciberras, storico e teologo dell'ordine degli Agostiniani, offrendo un confronto sulla Chiesa che «non è una sorta di oggetto la cui forma si può modificare con interventi dall'esterno - come osserva il cardinale Marcello Semeraro nella prefazione del libro - e con chirurgie istituzionali».

### La Via Crucis delle confraternite nelle vie del centro

Nel solco dell'antica tradizione, si terrà anche quest'anno, venerdì 27 marzo, la storica Via Crucis delle confraternite della diocesi di Roma. Il percorso sarà ad anello, con partenza alle 17.15 e arrivo alle 20.30 a San Lorenzo in Damaso, in piazza della Cancelleria. La celebrazione sarà affidata all'arcivescovo Flavio Pace, segretario del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani. La processione prevede stazioni presso altre dodici chiese, in un suggestivo itinerario che si snoderà tra le strade e le piazze del centro storico toccando luoghi di culto come San Girolamo della Carità, Santa Caterina della Rota, Santa Maria del Suffragio, Santo Spirito dei Napoletani, Santa Caterina da Siena, San Salvatore in Onda, Santa Maria della Quercia.

QUARESIMA

### Le stazioni della settimana

Domenica 22 marzo, quinta di Quaresima, la statio quaresimale si terrà nella basilica di San Pietro in Vaticano. Per l'occasione, alle 18, durante il canto delle litanie, i fedeli percorreranno le navate della basilica. Dalla loggia della Veronica vi sarà l'ostensione della reliquia del Volto Santo (Velo della Veronica). Seguirà, all'Altare della Cattedra, la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Mauro Gambetti. Lunedì 23, l'appuntamento sarà alle 18 a San Crisogono; allo stesso orario, martedì 24, ci si potrà ritrovare a Santa Maria in via Lata. Il 25 il rito si terrà alle 18.30 presso San Marcello al Corso; mentre giovedì 26 i fedeli saranno attesi a Sant'Apollinare alle Terme Neroniane-Alessandrine alle 12.30. Venerdì 27 marzo la statio sarà a Santo Stefano Rotondo al Celio alle 18, mentre sabato 28 presso San Giovanni a Porta Latina alle 17.30. Il 29 marzo, Domenica delle Palme, la celebrazione si terrà ancora alle 17.15 nella basilica di San Giovanni in Laterano.

*scaffale*
*di Eraldo Affinati*

# La prosa ritmica di Mario Tobino

Mario Tobino

Nella folta narrativa italiana di secondo Novecento *La ladra* (1984), una delle ultime opere di Mario Tobino (1910-1991), riedita negli Oscar Mondadori con una densa introduzione di Vanessa Pietrantonio, occupa un posto di prim'ordine. In questo racconto lungo, o romanzo breve, che potrebbe anche assomigliare a una recrudescenza del "cuore semplice" di marca flaubertiana, il grande scrittore viareggino, evocando la storia di Assunta, una povera contadina madre di due figlie, sposa di Giobetto, sempliciotto più di lei, chiamata a servizio presso la casa di una signora aristocratica mossa da istinto filantropico di matrice socialista che vorrebbe redimerla, parve ritrovare la qualità letteraria dei suoi indiscussi capolavori, dalle *Libere donne di Magliano* alla *Brace dei Biassoli*.

La prosa ritmica e incantata, dal fascino leggermente antiquariale, con frequenti inversioni del soggetto, a metà strada fra la suggestione lirica e l'adesione cronachistica, che scandisce l'avventura della protagonista, prima irretita dalla padrona, poi da questa involontariamente sconvolta, ci fa tornare alla mente, come improvvise folgorazioni, le indimenticabili ossesse dei testi manicomiali più celebri. Quando Assunta scopre di essere citata nel testamento della signora, richiamata col suo nome, qualcosa in lei al tempo stesso s'illumina e incrina: temendo che tale comparsa, unica legittimazione esistenziale della sua miserabile vita, possa essere stata cancellata, non esita a contattare un mago di provincia, segnalato dalla sorella, il quale invece di aiutarla la spinge a rubare tre anelli della proprietaria, innestando così una fatale discesa verso la rovina interiore.

Tobino non è interessato all'evento tematico in se stesso, visto come lo lascia sostanzialmente sospeso, quanto alle profonde ripercussioni che provoca nella mente dei personaggi principali: oltre alla servitrice, a restare segnata è la sua guida. Durante alcune riflessioni, la donna sembra parlare con la voce dell'autore: «Pareva in certi momenti alla signora di aver raggiunto, di toccare la verità, l'Assunta non era ladra di anelli né compare di un ladro o complice di un istigatore, aveva solo rubato sentimenti, da lei stessa se li era creati senza avvedersene, aveva messo su un piccolo tesoro e poi lo aveva disperso, buttato via, perché era troppo gravoso conservarlo, non adatto a lei, aveva constatato che costava dolore, turbamenti, un peso nella testa».

A restare negli occhi del lettore, insieme alle scabre descrizioni degli ambienti angusti di una Toscana chiusa e scontrosa, è tuttavia "la regressione selvatica" della protagonista, per usare l'espressione della Pietrantonio, che nel momento in cui viene congedata dallo scrittore sembra come rinsavita, quasi avesse attraversato durante la sua violenta crisi psichica una zona d'ombra ancestrale che non appartiene soltanto a lei ma a tutti noi.

LA NOMINA

### Padre Buffon rettore dell'Università Antonianum

Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha nominato padre Giuseppe Buffon, francescano dei frati minori, nuovo rettore della Pontificia Università Antonianum per il triennio 2026-2029. Già decano della facoltà di teologia e vicerettore, è nato a Cison di Valmar (Treviso) il 6 gennaio 1963 e ha conseguito il dottorato in Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana.
Nel suo primo messaggio alla comunità accademica, padre Buffon ricorda che con «"Avanti i poveri" Nathan André Chouraqui – già vicesindaco di Gerusalemme ma algerino e cittadino francese, naturalizzato israeliano – traduceva quel "beati"» del vangelo delle beatitudini. «Che quell'*Avanti* diventi il nostro punto di partenza e il nostro riferimento continuo, affinché tutto sia cammino, ricerca del nuovo, creatività di fronte agli ostacoli, gioia di chi scorge la pienezza nell'Oltre».

# «Superare i limiti, essere sempre mamma»

Francesca Lollobrigida (foto Gennari)

*Il dialogo della campionessa olimpica Francesca Lollobrigida con il cardinale Tolentino de Mendonça Il porporato: «Ogni donna è già medaglia d'oro nella vita»*

DI SALVATORE TROPEA

«La bellezza di vincere, di superare i limiti, di essere sempre mamma». Ha raccontato la sua esperienza Francesca Lollobrigida, campionessa olimpica di pattinaggio di velocità su ghiaccio, aprendo, martedì pomeriggio, a Palazzo Pio, l'incontro "La vita in abbondanza", ispirato all'omonima lettera di Papa Leone XIV pubblicata lo scorso 6 febbraio, in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano-Cortina. L'evento, organizzato da Athletica Vaticana, è stato un dialogo tra la pattinatrice, vincitrice di due ori agli ultimi Giochi nei 3mila e nei 5mila metri, e il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'educazione. La parola limite, ha fatto notare Alessandro Gisotti, vice direttore editoriale dei media vaticani che ha moderato l'incontro, ricorre ben 26 volte nella lettera del Pontefice, che scrive che «il limite è una soglia da abitare». E infatti, ha spiegato de Mendonça, «quella del Santo Padre è una profonda riflessione sul valore dello sport nella vita umana, possibile grazie ad atleti come Francesca che sono d'ispirazione per tantissime persone. Parlando di "vincere sé stessa", ci dimostra che i limiti sono esattamente una soglia da accogliere, nello sport come nella vita, per tendere al bene e non arrendersi». Parte integrante della testimonianza di Lollobrigida è stata la sua storia di mamma, diventata virale dopo la vittoria olimpica, avendo avuto sempre al fianco la famiglia e soprattutto suo figlio Tommaso. Un elemento che Lollobrigida non solo non ha mai negato, ma ha anzi sottolineato come le abbia dato ancora più forza. «Io sono mamma sempre». La campionessa olimpica ha anche ricordato il ruolo fondamentale della Federghiaccio con il "Progetto Mamma", pensato proprio a seguito della sua gravidanza, nel 2023, ma destinato a stare accanto a tutte le mamme atlete, in quanto «il nostro sport prevede di dover passare circa 250 giorni all'anno all'estero per usufruire delle infrastrutture per poterci allenare e io – ha spiegato – ho avuto la necessità di allattare fino a 18 mesi, oltre al desiderio di stare accanto a mio figlio». Lei è stata infatti la prima al mondo, nel suo sport, a «tornare» a gareggiare dopo essere diventata mamma. A farle eco, il cardinale, che ha sottolineato come Lollobrigida sia diventata «testimonial che ogni mamma, ogni donna, è già medaglia d'oro nella propria vita». Sempre de Mendonça ha però messo in guardia dal dramma di chi vive una vita sportiva opposta: «Quante volte – ha detto – vediamo atleti importanti che falliscono umanamente pur di raggiungere un successo che, al contrario di quello di Francesca, è effimero perché cinico e artificiale, senza nessun tipo di sviluppo integrale della persona umana».

La celebrazione e la visita alla struttura di Casal del Marmo, nata per offrire una possibilità di inserimento lavorativo e di riscatto ai giovani detenuti

# Il Pastificio «è un punto di luce»

## *La Messa celebrata dal cappellano don Ceccolini in occasione della Quaresima di Carità*

La Messa al Pastificio Futuro

DI ROBERTA PUMPO

«C'è gusto a nutrire la speranza». È quanto scritto sui pacchi di maccheroni, mezze maniche e paccheri prodotti nel "Pastificio Futuro", stabilimento di pasta secca artigianale inaugurato nel 2023 all'interno del carcere minorile di Casal del Marmo. Il laboratorio si estende su 500 metri quadrati, può produrre fino a 220 chili di pasta all'ora, arrivando a fornirne due tonnellate al giorno, e impiega un massimo di 20 giovani detenuti dell'istituto penale. Nel pomeriggio di venerdì 20 marzo, il cappellano don Nicolò Ceccolini ha presieduto la Messa e guidato la visita nel pastificio nell'ambito di uno degli eventi promossi dalla diocesi di Roma per la Quaresima di Carità. La Messa è stata celebrata nel piazzale davanti al laboratorio. Alle spalle dell'altare, un muro sul quale dal novembre scorso c'è un enorme murales che ritrae l'abbraccio tra padre Gaetano Greco, per oltre 40 anni cappellano del carcere minorile, morto nel 2024, e Papa Francesco. Al di là del muro l'istituto penale. Un muro che «divide da una realtà sofferente, soprattutto negli ultimi giorni», ha detto don Ceccolini. Proprio in queste settimane, infatti, l'istituto penale minorile è finito sotto i riflettori per l'apertura di un'inchiesta della Procura di Roma su presunti pestaggi e aggressioni avvenuti a danno di alcuni detenuti, da parte di dieci agenti della polizia penitenziaria. «Il pastificio non è il paradiso terrestre – ha affermato il sacerdote nell'omelia –. Ma è un luogo che, in mezzo all'inferno, inferno non è. Bisogna impegnarsi affinché questo punto di luce rimanga». In questo luogo, ha aggiunto il sacerdote, «significa rinascita, significa trasformare un bagaglio di esperienze negative in risorse per il futuro». La speranza è alla base di questo progetto, realizzato dalla "Gustolibero società cooperativa sociale onlus" per offrire prospettive future ai ragazzi, in risposta all'esortazione di Papa Francesco. Il 28 marzo 2013, due settimane dopo l'elezione, Bergoglio celebrò la Messa in Coena Domini a Casal del Marmo e lavò i piedi a 12 detenuti di nazionalità e confessioni diverse, tra cui due ragazze. Il "Pastificio Futuro" rappresenta un'opportunità concreta per i giovani reclusi. Lavorano in media 4 ore al giorno e, mantenendo l'anonimato, raccontano che per loro «è un'esperienza importante, un'opportunità per imparare un mestiere e poter trovare un lavoro una volta scontata la pena». Uno confessa che «all'inizio non voleva neanche venire», ma ora è «felice» perché la mattina si sveglia «avendo uno scopo da raggiungere». Per il direttore della Caritas di Roma Giustino Trincia, il pastificio «è un grande segno di speranza, perché consente ai ragazzi di acquisire una professione, di potersi inserire in un contesto lavorativo. È un'esperienza che sta andando avanti molto bene». La Caritas diocesana sostiene l'istituto anche «acquistando la pasta – prosegue Trincia –. Invitiamo i cittadini a farlo perché, soprattutto in questi primi anni, è importante che ci siano condizioni effettive di presenza sul mercato, è un modo per dare un segno tangibile. Sappiamo che anche da questo punto di vista c'è una crescita che è incoraggiante. Poi, naturalmente, c'è la preghiera per sostenere un'esperienza che va avanti sulle sue gambe».

Accoglienza, assistenza, cura: per noi non sono soltanto parole, ma il cuore del nostro impegno. Siamo una cooperativa sociale composta da persone che incontrano persone in ogni situazione di fragilità. Tutti i giorni scegliamo di offrire supporto e solidarietà per un futuro più umano e inclusivo. **Scegli Medihospes, scegli di fare... la differenza!**

la CASCINA CONSORZIO

www.lacascina.it

medihospes